

Messaggio del vescovo per la quaresima 2007

Carissimi fratelli,

abbiamo iniziato da poco la quaresima e quest'anno la vivremo assieme ai nostri fratelli ortodossi. Con loro avremo poi la gioia di celebrare la pasqua nella stessa data.

E' bello che noi cristiani condividiamo queste feste che mostrano a tutti come, al di là, delle differenze, ci ritroviamo nell'unico Signore.

Iniziando la quaresima la prima domanda che ogni anno dobbiamo proporci, è la seguente: perché la quaresima? La seconda questione è: come vivere la quaresima?

Fin dai primi secoli dell'era cristiana il tempo che precede la Pasqua serviva come preparazione per il battesimo, ma era anche il tempo nello quale i battezzati che avevano commesso gravi colpe si preparavano a ricevere il perdono nel giorno di Pasqua.

Questo tempo che doveva servire ai catecumeni ed ai penitenti, si è poi allargato a tutta la comunità cristiana. E, veramente, anche noi siamo sempre dei catecumeni che hanno bisogno di conoscere e rinnovare gli impegni del loro battesimo, e sempre siamo dei peccatori che hanno bisogno di essere riconciliati con Dio. Ciascuno di noi per esperienza sa che è più facile dirsi cristiano che esserlo veramente. Anzi, a volte, ci è difficile persino dire che siamo cristiani.

Il tempo di quaresima è un'occasione per riprendere il nostro cammino di fede. Dobbiamo ricordare che 'progredire significa ricominciare sempre di nuovo'. Chi inizia ha lo slancio, la forza, le motivazioni che lo sorreggono. Forse a noi è proprio questo che manca. Per questo siamo invitati in quaresima a guardare al Signore che come noi subisce la prova della tentazione, del 'deserto', della sofferenza interiore e fisica. E' guardando a Lui che ha accettato tutte queste prove per amore nostro che noi pure saremo in grado di superare le prove della nostra vita. L'amore fa nascere amore. Guardando al suo amore per noi, nasce il nostro amore per lui. E con l'amore nasce anche il nostro desiderio di essere come lui. Occorre dunque stare con lui, in questo tempo di quaresima, attraverso la preghiera, la meditazione, la lettura del Vangelo per diventare come lui. E' il contatto con Cristo che ci trasforma in uomini nuovi e ci rende testimoni credibili del Vangelo.

Quando da giovane sacerdote studiavo in Germania, a Wuerzburg, in un Chiesa della città ho notato una scultura di Cristo crocifisso, con i piedi inchiodati al legno, ma con con le braccia aperte come per abbracciare chi si avvicinava a Lui.

Questa immagine ci dice qual è il senso della nostra quaresima. Cristo è fisso su legno, non può muoversi, aspetta che noi andiamo da lui. Ma quando lo avviciniamo le sue braccia si aprono verso di noi. Egli, poi ci ha detto che possiamo trovarlo anche nei poveri, nei sofferenti, in chi è solo. "Chi ha

fatto una sola di queste cose, l'ha fatta a me". Ora, c'è qualcuno di noi che non sia povero? Io non parlo soltanto della povertà di denaro, ma di tutte le povertà che rendono a volte difficile la nostra vita. Tutti siamo poveri. Ebbene dinanzi a Dio e scoprendo la nostra povertà, ci è più facile accettare anche la povertà degli altri. Quanto deve unirci è la scoperta della nostra comune indigenza. Se, insomma, togliamo la maschera del nostro orgoglio noteremo di non essere diversi o migliori di chi ci circonda ma ugualmente bisognosi del perdono di Dio e del perdono gli uni degli altri perché tutti spesso ci ascoltiamo senza accoglierci, ci parliamo senza capirci, ci usiamo senza amarci. In ordine d'importanza, dunque, migliorare i nostri rapporti con chi ci vive accanto è un compito primario di questo tempo quaresimale. Se, infatti, Cristo con il mistero della sua passione e morte ci riconcilia con Dio come possiamo noi, celebrando questo mistero, vivere non riconciliati con gli altri? Questa schizofrenia va vinta perché annulla ogni altro sforzo di conversione.

Cari fratelli, in occasioni di grandi feste, noi ci prepariamo. Ebbene, anche in vista della Pasqua che per noi cristiani è "la festa delle feste" occorre che noi siamo ben disposti, e la preparazione che ci è richiesta è quella del cuore, della volontà.

Un poeta indiano racconta di un mendicante che passava il suo tempo a chiedere l'elemosina sulla strada. Un giorno passò di lì il re con il suo seguito. Vedendo quel povero uomo, il re fece fermare il suo corteo, si avvicinò al mendicante e, anziché, dargli qualcosa, gli stese la mano. Dalla sua borsa logora il mendicante estrasse un chicco di grano e glielo diede.

La sera, tornato nella sua capanna, aprì la sua borsa e notò un chicco d'oro. In quel momento fu preso dal pianto perché capì che se, nella sua povertà, avesse dato più chicchi al re, la sua borsa si sarebbe riempita d'oro.

Fratelli, diamo a Dio tutto quello che possiamo. Diamo generosamente: tempo, sacrifici, servizio ai fratelli. Noi non riceveremo in cambio dell'oro, ma Cristo che è il tesoro più prezioso della nostra vita.

Buona quaresima

+ Luigi

vescovo